



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0754

Sabato 16.12.2000

Sommario:

◆ LE UDIENZE

◆ UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DELLA CARINZIA (AUSTRIA) IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELL'ALBERO DI NATALE

◆ UDIENZA AI PARTECIPANTI A DIVERSI PELLEGRINAGGI GIUBILARI

◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL CARD. ANTONIO MARÍA JAVIERRE ORTAS IN OCCASIONE DEL CONVEGNO PER IL 1200° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE IMPERIALE DI CARLO MAGNO

◆ RINUNCE E NOMINE

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Delegazione dalla Carinzia (Austria) in occasione della consegna dell'albero di Natale in Piazza San Pietro;

Partecipanti a diversi Pellegrinaggi giubilari.

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi in Udienza:

Em.mo Card. Camillo Ruini, Suo Vicario Generale per la Diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Il Santo Padre riceve questo pomeriggio in Udienza:

S.E. Mons. Giovanni Battista Re, Arcivescovo tit. di Vescovio, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[02841-01.01]

UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DELLA CARINZIA (AUSTRIA) IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELL'ALBERO DI NATALE • DISCORSO DEL SANTO PADRE IN LINGUA ORIGINALE • TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Alle 11 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i membri della Delegazione proveniente dalla Carinzia (Austria) in occasione della consegna dell'albero di Natale ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo qui di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE IN LINGUA ORIGINALE

Verehrter Bruder im Bischofsamt,

liebe Schwestern und Brüder aus Kärnten!

1. Mit dem Christbaum, den Ihr aus Eurer Heimat nach Rom gebracht habt, fühlen wir uns alle reich beschenkt. Vor drei Jahren habt Ihr Euch entschlossen, im Großen Jubiläum des Jahres 2000 den Weihnachtsbaum für den Petersplatz zu stiften. Schon damals hat der Heilige Stuhl das Angebot angenommen, das heute Wirklichkeit wird. Der Christbaum ist ein sprechender Gruß des Landes Kärnten und der Kirche von Gurk-Klagenfurt an alle, die sich an Weihnachten aus der Stadt Rom und dem ganzen Erdkreis mit dem Zentrum der Christenheit verbinden.

Ich danke allen, die sich um dieses Geschenk verdient gemacht haben. Besonders grüße ich Euren verehrten Oberhirten Bischof Egon Kapellari und alle Pilger, unter die sich der Landeshauptmann von Kärnten mit einer offiziellen Delegation und der Bürgermeister von Gurk an der Spitze einer Gruppe aus der Marktgemeinde eingereiht haben.

2. Wenn ich in den vergangenen Tagen von meinem Arbeitszimmer auf den Petersplatz blickte, dann hat mich der Baum zur geistlichen Betrachtung angeregt. Schon in meiner Heimat hatte ich Bäume sehr gern. Wenn man sie anschaut, fangen sie gleichsam zu sprechen an. Ein Dichter sieht in den Bäumen eindringliche Prediger: "Sie predigen nicht Lehren und Rezepte, sie verkündigen das Urgesetz des Lebens".

Im Blühen des Frühlings, in der Reife des Sommers, in den Früchten des Herbstes und im Sterben des Winters erzählt der Baum das Geheimnis des Lebens nach. Daher haben die Menschen von alters her auf das Bild des Baumes zurückgegriffen, um sich mit den Grundfragen des eigenen Lebens auseinanderzusetzen.

3. Wie die Bäume, so brauchen auch die Menschen Wurzeln, die in die Tiefe greifen. Denn nur wer tief genug in fruchtbarem Boden verwurzelt ist, der steht fest. Er kann sich nach oben ausstrecken, um das Licht der Sonne aufzunehmen, und gleichzeitig den Winden wehren, die ihn umwehen. Wer aber glaubt, auf das Fundament verzichten zu dürfen, dessen Existenz hängt auf Dauer wie Wurzeln ohne Erdreich in der Luft.

Die Heilige Schrift nennt uns das Fundament, in das wir unser Leben einwurzeln können, um festen Stand zu haben. Der Apostel Paulus gibt uns den guten Rat: "Bleibt in Jesus Christus verwurzelt und auf ihn gegründet. Haltet in dem Glauben fest, in dem ihr unterrichtet worden seid" (vgl. Kol 2, 7).

4. Der Baum lenkt meine Gedanken noch in eine andere Richtung. In unseren Häusern und Wohnungen ist es guter Brauch, den Christbaum neben die Krippe zu stellen. Muß man da nicht an das Paradies denken, an den

Baum des Lebens, aber auch an den Baum der Erkenntnis des Guten und des Bösen? Mit der Geburt des Sohnes Gottes hat die neue Schöpfung begonnen. Der erste Adam wollte sein wie Gott und aß vom Baum der Erkenntnis. Jesus Christus, der neue Adam, war wie Gott, hielt aber nicht daran fest, Gott gleich zu sein, sondern entäußerte sich, wurde wie ein Sklave und den Menschen gleich (vgl. *Phil 2, 6f.*): von der Geburt bis zum Tod, von der Krippe bis zum Kreuz. Vom Baum des Paradieses kam der Tod, vom Baum des Kreuzes erstand das Leben. So gehört der Baum zur Krippe und deutet bereits auf das Kreuz, den Lebensbaum.

6. Herr Bischof, liebe Schwestern und Brüder! Noch einmal drücke ich Euch gegenüber meine tiefe Dankbarkeit für Eure weihnachtliche Gabe aus. Nehmt als Gegengabe die Botschaft des Baumes mit, wie sie der Psalmist in Worte gefaßt hat: "Wohl dem Mann, der Freude hat an der Weisung des Herrn, über seine Weisung nachsinnt bei Tag und bei Nacht. Er ist wie ein Baum, der an Wasserbächen gepflanzt ist, der zur rechten Zeit seine Frucht bringt und dessen Blätter nicht welken. Alles, was er tut, wird ihm gut gelingen" (*Ps 1, 2f.*).

Mit diesen Gedanken wünsche ich Euch allen sowie Euren Angehörigen und Freunden daheim ein gesegnetes und frohes Weihnachtsfest im Heiligen Jahr 2000. Alles, was Ihr im Neuen Jahr beginnt, möge Euch mit Gottes Hilfe gut gelingen. Die Heiligen Eurer Heimat seien Euch dabei mächtige Fürsprecher. Von Herzen erteile ich Euch den Apostolischen Segen.

[02845-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

• TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

1. Con l'albero di Natale, che avete portato dalla vostra patria a Roma, fate a noi tutti un prezioso regalo. Tre anni orsono, avete preso la decisione di donare nel Grande Giubileo dell'anno 2000 l'albero natalizio per Piazza San Pietro. Già in quel tempo la Santa Sede ha accolto l'offerta che oggi si realizza. L'albero di Natale è un saluto eloquente della Regione Federale di Carinzia e della Chiesa di Gurk-Klagenfurt a quanti, in occasione del Santo Natale, si uniscono dalla città di Roma e da tutto il mondo con il centro della cristianità.

Vorrei ringraziare tutti quelli che hanno realizzato tale regalo. Rivolgo un particolare saluto al venerato Pastore Vescovo Egon Kapellari e a tutti i pellegrini, tra cui si trovano il governatore regionale di Carinzia con una delegazione ufficiale e il sindaco di Gurk con un gruppo del comune.

2. Quando nei giorni scorsi guardavo dalla finestra dello mio studio alla Piazza San Pietro, l'albero mi ha dato spunto ad una elevazione spirituale. Già nella mia patria ho amato gli alberi. Quando li si guarda, essi cominciano in un certo modo a parlare. Un poeta considera gli alberi come dei predicatori con un messaggio profondo: "Essi non predicano dottrine e ricette, ma annunciano la legge fondamentale della vita".

Nella fioritura della primavera, nella maturità dell'estate, nei frutti dell'autunno e nel morire dell'inverno, l'albero racconta il mistero della vita. Perciò gli uomini fin dai tempi antichi hanno preso l'immagine dell'albero per riflettere sulle domande principali della vita.

3. Come gli alberi, così anche gli uomini hanno bisogno di radici ancorate nella profondità. Soltanto chi è radicato in terra fertile ha stabilità. Può innalzarsi verso l'alto per accogliere la luce del sole e può, allo stesso tempo, resistere ai venti intorno a lui. Ma chi crede di poter vivere senza fondamento, vive una esistenza incerta che assomiglia a radici senza terra.

La Sacra Scrittura ci indica la base in cui possiamo radicare la nostra vita per una solida esistenza. L'Apostolo Paolo ci dà il buon consiglio: "Come alberi che hanno in lui le loro radici tenete ferma la vostra fede, nel modo che vi è stato insegnato" (cfr *Col 2,7*).

4. L'albero volge il mio pensiero in un'ulteriore direzione. Nelle nostre case e abitazioni vi è la buona usanza di mettere l'albero di Natale accanto al presepio. Come non pensare in questo contesto al paradiso, all'albero della vita, ma anche all'albero della conoscenza del bene e del male? Con la nascita del Figlio di Dio ha avuto inizio la nuova creazione. Il primo Adamo, volendo essere come Dio, ha mangiato dall'albero della conoscenza. Gesù

Cristo, il nuovo Adamo, pur possedendo la natura divina, non pensò di valersi della sua eguaglianza con Dio, ma preferì annientare se stesso, prendendo la natura di schiavo e divenendo simile agli uomini (cfr *Fil* 2,6-7): dalla nascita fino alla morte, dal presepio fino alla croce. Dall'albero del paradiso venne la morte, dall'albero della croce risuscitò la vita. Così l'albero appartiene al presepio, alludendo alla croce, l'albero della vita.

5. Signor Vescovo, cari Fratelli e Sorelle! Esprimo ancora una volta la mia profonda gratitudine per il vostro regalo natalizio. Prendete altresì come dono il messaggio dell'albero, che il salmista ha formulato: "Beato l'uomo che si compiace nella legge di Dio e la medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo rivi di acque correnti, che dà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere" (*Sal* 1,2-3).

Con questi sentimenti auguro a voi tutti e ai vostri familiari e amici a casa buon Natale dell'Anno Santo 2000. Tutte le vostre buone intenzioni nel nuovo anno con l'aiuto di Dio possano avere un buon esito. I Santi del vostro Paese saranno per voi forti intercessori. Di cuore vi imparto la Benedizione Apostolica.

[02845-01.01] [Testo originale: Tedesco]

UDIENZA AI PARTECIPANTI A DIVERSI PELLEGRINAGGI GIUBILARI

Alle 11.30 di questa mattina, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha incontrato, in Piazza San Pietro, i partecipanti a diversi Pellegrinaggi giubilari ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Siete venuti anche oggi numerosi per quest'appuntamento giubilare. Grazie per questa gradita visita che si inserisce nel vostro pellegrinaggio alle Tombe degli Apostoli. Nell'Anno del Grande Giubileo voi intendete rinnovare la vostra professione di fede in Cristo, nostro Salvatore. Vi saluto con affetto e ben volentieri vi accolgo in questa grande piazza, meta quotidiana di tantissimi pellegrini provenienti da ogni parte del mondo.

2. Con gran gozo os doy la bienvenida, peregrinos jubilares de la Archidiócesis de Toledo y de otras diócesis españolas, venidos a Roma para participar en la solemne celebración eucarística en Rito Hispano-Mozárabe en la Basílica de San Pedro. Saludo con afecto a Mons. Francisco Álvarez Martínez, Arzobispo de Toledo y Superior responsable del Rito Hispano-Mozárabe, y le agradezco las cordiales palabras con las que se ha hecho intérprete de vuestros sentimientos.

La celebración que acabáis de realizar según vuestro antiguo y venerable Rito Hispano-Mozárabe se une en este Año Santo a la serie de celebraciones jubilares tenidas en Roma en los diversos ritos y tradiciones litúrgicas de la Iglesia, tanto del Oriente como del Occidente. Con ellas se ha puesto claramente de relieve la unidad de la fe católica en la diversidad legítima de sus múltiples expresiones históricas y geográficas.

Queridos hermanos, no es la primera vez que han resonado aquí las bellas melodías mozárabes y los poéticos textos litúrgicos del antiguo Rito Hispano, conservado con fervor por la comunidad mozárabe de Toledo. Después de una primera celebración durante las sesiones del Concilio Vaticano II, yo mismo tuve la inmensa dicha de presidir el día de la Ascensión del Señor de 1992 la celebración de la Eucaristía en Rito Hispano-Mozárabe. En aquella ocasión afirmé que la Liturgia Hispano-Mozárabe representa una realidad eclesial, y también cultural, que no puede ser relegada al olvido si se quieren comprender en profundidad las raíces del espíritu cristiano del pueblo español. Hoy quiero añadir que, ante los grandes desafíos del momento presente, es preciso sacar de sus abundantes tesoros espirituales y culturales una ayuda válida para fortalecer la fe cristiana de vuestras gentes y, al mismo tiempo, una guía segura para orientar la tarea evangelizadora del tercer milenio en sintonía con la espiritualidad de vuestros antepasados y la idiosincrasia del pueblo español.

¡Amados hijos de Toledo y de España, no temáis ante los grandes retos del presente! Avanzad confiados por el camino de la nueva evangelización, el servicio caritativo a los pobres y el testimonio cristiano en cada realidad social. Caminad con alegría, lleváis con vosotros una rica y noble tradición cristiana. Muchos santos y santas han hecho de vuestros pueblos y ciudades una tierra de santidad. Seguid su ejemplo, recorred el sendero de la santidad. Sed apóstoles de nuestro tiempo, confiando siempre en la ayuda de Dios.

Os acompañe y sostenga la Virgen María, estrella del Adviento. ¡Con cuánto fervor vuestra Liturgia Hispano-Mozárabe alaba su perpetua virginidad!: "De su pudoroso seno virginal salió Jesús como un rayo de luz purísima (...) ¡Oh inefable acción de Dios! El Hijo unigénito de Dios sale de las entrañas maternas sin abrir la vía natural del parto. Al ser concebido y al ser alumbrado sella el seno de la Virgen y lo deja intacto". A ella encomiendo vuestras familias, vuestros niños y jóvenes, vuestros enfermos y ancianos, e invocando la protección del santo arzobispo Ildefonso de Toledo, os bendigo de corazón.

3. Mi rivolgo ora a voi, carissimi Fratelli e Sorelle, impegnati a vario titolo nel settore della Moda, qui convenuti per celebrare il vostro Giubileo. Nel vostro lavoro, che vi chiede fantasia e gusto, cercate di trasmettere agli altri l'amore per la bellezza. Perché questo avvenga pienamente, siate sempre animati da quei sani principi morali che formano il patrimonio di ogni cultura autenticamente umana. Possa la vostra opera, ispirata anche dalla bellezza e dalla novità del messaggio cristiano, elevare lo spirito verso Colui che trasforma in giubilo le fatiche della vita. Auspico che ciascuno di voi, pellegrino alla tomba dell'apostolo Pietro, possa fare sua questa esperienza di fede e di conversione, per celebrare nella gioia i duemila anni dalla nascita di Cristo.

4. Saluto, poi, quanti sono associati alla Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca e qui presenti insieme con il Direttore Generale. Gesù nelle sue parabole ha paragonato il Regno dei cieli ad "una rete gettata nel mare" (*Mt* 13,47) e gli Apostoli a "pescatori di uomini" (*Mc* 1,17). Il mare è una bella immagine di questo mondo nel quale si svolge la nostra esistenza. L'umanità solca i flutti del tempo avanzando verso le sponde dell'eternità. Essa attende di essere salvata da Cristo. Lungo la traversata ciascun essere umano cerca conforto e sicurezza in Cristo, al quale "anche il vento e il mare obbediscono" (*Mc* 4,41).

Auguro a tutti voi di poter vivere questo rapporto con le risorse naturali nel pieno rispetto dell'ambiente marino, così che siano salvaguardati lavoro e sostentamento anche per le generazioni future, in una pacifica convivenza, sul mare come sulla terra, tra la natura e gli uomini.

5. Uno speciale pensiero va a voi, cari promotori, organizzatori ed artisti che prendete parte al simpatico e caratteristico "*Derby del Cuore*" allo stadio Olimpico. Quest'anno, come sempre in collaborazione con la Caritas, esso si prefigge di andare incontro specialmente ai bambini in difficoltà, ai bambini che soffrono o si trovano in pericolo. Nell'imminenza ormai del Santo Natale, possa questa vostra lodevole iniziativa, tanto amata dal pubblico, recare serenità a quanti vi partecipano direttamente o attraverso la televisione. Sia un contributo semplice, ma efficace per abbattere ogni barriera di discriminazione sociale e per far crescere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

6. Rivolgo adesso un caloroso saluto ai fedeli provenienti dalle Parrocchie Santa Maria delle Grazie, in Marcellina di Roma; San Rocco, in Montorio al Vomano; San Marcellino, in Caserta; San Gavino Martire, in Camposano; come pure ai fedeli giunti da Arce, Oppido Lucano, Balze di Verghereto, e agli esponenti dell'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze.

Carissimi, l'odierna esperienza giubilare costituisca per voi un'occasione di rinnovata adesione alla persona di Cristo, e vi stimoli a vivere il Natale ormai vicino con più intensa preghiera e generosità.

Il mio benvenuto va inoltre ai Componenti della Pattuglia acrobatica delle "Frecce Tricolori", accompagnati da Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo Prelato di Loreto, e dal Generale Andrea Fornasiero, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Italiana. Nel rivolgere a loro ed ai familiari un cordiale pensiero, auspico che l'attività di volo e le loro ben note esibizioni aeree costituiscano per tutti un forte richiamo ad elevare lo sguardo dalle vicende terrene verso le luminose realtà celesti.

7. Chers jeunes scouts unitaires de France, je vous salue cordialement, ainsi que tous les francophones. Que votre pèlerinage vous aide à vous tourner vers le Christ, pour recevoir sa grâce et un nouvel élan pour la mission, dans une communion toujours plus grande avec toute l'Église. Avec la Bénédiction apostolique.

8. Il mio affettuoso saluto va infine agli altri gruppi di pellegrini ed ai fedeli che si sono uniti a questo nostro incontro, che si tiene proprio all'inizio della Novena di Natale.

Maria Santissima, che duemila anni fa accolse nel suo grembo verginale il Verbo di Dio fatto uomo, ci aiuti a preparare il nostro cuore per il Signore che viene a portare pace e salvezza anche nel nostro tempo. E' questo l'augurio che formulo per ciascuno dei presenti e che accompagno volentieri con una speciale Benedizione Apostolica.

[02840-XX.01] [Testo originale: Plurilingue]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL CARD. ANTONIO MARÍA JAVIERRE ORTAS IN OCCASIONE DEL CONVEGNO PER IL 1200° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE IMPERIALE DI CARLO MAGNO•
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE IN LINGUA ORIGINALE• TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA•
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE IN LINGUA ORIGINALE

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato all'Em.mo Card. Antonio María Javierre Ortas in occasione del Convegno per il 1200° anniversario dell'incoronazione imperiale di Carlo Magno:

Dem verehrten Bruder im Bischofsamt

Herrn Kardinal Antonio María Javierre Ortas

Mit Freude habe ich davon Kenntnis erlangt, daß Sie am 16. Dezember den Vorsitz eines Akademischen Aktes führen, der dem 1200. Jahrestag der Kaiserkrönung Karls des Großen durch Papst Leo III. am Weihnachtsfest 800 gewidmet ist. Da ich wenigstens geistig an diesem historischen Gedenktag teilnehmen möchte, übersende ich Ihnen meine Botschaft, mit der ich Ihnen und der hohen Versammlung meinen Gruß und Glückwunsch übermitteln will.

Die Erinnerung an dieses geschichtsträchtige Ereignis läßt uns nicht nur in die Vergangenheit schauen, sondern den Blick auch auf die Zukunft werfen. Das Gedenken fällt in die Phase, die für die Abfassung der "Charta der Grundrechte der europäischen Union" entscheidend ist. Dieses glückliche Zusammentreffen kann ein Anstoß sein, um über die Bedeutung nachzudenken, die der von Karl dem Großen angestoßenen Reform auch heute zukommt: Ihre Tragweite ist in der Tat weit höher als sein Werk der äußeren Vereinigung der verschiedenen politischen Wirklichkeiten der damaligen Zeit.

Der große Beitrag, den Karl der Große für die Gestaltwerdung des Kontinentes geleistet hat, besteht in der großartigen Synthese zwischen der Kultur der klassischen, vorwiegend römischen Antike und den Kulturen der germanischen und keltischen Völker. Diese Synthese hat ihre Grundlage im Evangelium Jesu Christi. Denn Europas Einheit wurde nicht vom geographischen Standpunkt aus umschrieben. Nur durch die Annahme des christlichen Glaubens wurde Europa ein Kontinent. Diesem Kontinent gelang es über Jahrhunderte hinweg, seine Werte in fast alle Teile der Welt auszubreiten und so dem Wohl der Menschheit zu dienen. Gleichzeitig darf man nicht vergessen, daß auch die Ideologien, die im Laufe des 20. Jahrhunderts Ströme von Blut und Tränen auslösten, von einem Europa ausgegangen sind, das seine christlichen Wurzeln vergessen wollte.

Die Mühe, die die Europäische Union auf sich nahm, um eine "Charta der Grundrechte" festzuschreiben, stellt

einen Versuch dar, an der Schwelle des dritten Jahrtausends eine neue Synthese der Grundwerte zu schaffen, an denen sich das Zusammenleben der Völker Europas ausrichten muß. Die Kirche hat die Entstehung dieses Dokuments mit lebendiger Aufmerksamkeit verfolgt. Ich kann meine Enttäuschung darüber nicht verhehlen, daß man in den Wortlaut der Charta nicht einmal einen Bezug auf Gott eingefügt hat. Doch in Gott liegt der höchste Quell der Würde der menschlichen Person und ihrer grundlegenden Rechte.

Man darf nicht vergessen, daß die Ablehnung Gottes und seiner Gebote im vergangenen Jahrhundert zur Tyrannei der Götzen geführt hat. Eine Rasse, eine Klasse, der Staat, die Nation, die Partei wurden verherrlicht und traten an die Stelle des wahren und lebendigen Gottes. Aus den unglücklichen Ereignissen, die über das zwanzigste Jahrhundert hereinbrachen, kann man schließen: Die Rechte Gottes und des Menschen stehen oder fallen gemeinsam.

Trotz vieler edler Anstrengungen hat der erarbeitete Text der "europäischen Charta" nicht das gebracht, was viele zu Recht erwartet hatten. Der Schutz der Rechte der Person und der Familie hätte mutiger ausfallen können. Mehr als berechtigt ist daher die Besorgnis, was den Schutz dieser Rechte anbelangt, die nicht immer in gebührender Weise verstanden und geachtet werden. In vielen europäischen Staaten sind sie bedroht, etwa durch eine Politik zugunsten der Abtreibung, die fast überall legalisiert ist. Weitere Bedrohungen liegen in einer Haltung, die die Euthanasie immer mehr als Möglichkeit sieht, sowie neuerdings in bestimmten Gesetzentwürfen zur Gentechnologie, die den Embryo nicht genügend als Menschen achten. Es genügt nicht, die Würde der Person mit großen Worten zu beschwören, wenn man sie dann in den Vorschriften der juristischen Ordnung schwer verletzt.

Die große Gestalt der Geschichte, Kaiser Karl der Große, ruft die christlichen Ursprünge Europas neu in Erinnerung. Wer auf diese Gestalt schaut, wird in eine Epoche geführt, die - trotz der menschlichen Grenzen, die es immer gibt - eine beeindruckende kulturelle Blüte auf fast allen Erfahrungsfeldern auszeichnet. Auf der Suche nach seiner Identität darf Europa nicht darauf verzichten, mit aller Kraft das kulturelle Erbe zurückzugewinnen, das von Karl dem Großen hinterlassen und mehr als ein Jahrtausend lang bewahrt wurde. Die Erziehung im Geist des christlichen Humanismus garantiert jene geistige und moralische Bildung, die die Jugend anleitet und ihr hilft, die ernststen Probleme anzugehen, die sich durch den wissenschaftlich-technischen Fortschritt stellen. Auch das Studium der alten Sprachen an den Schulen kann dabei eine wertvolle Hilfe sein, um die jungen Generationen in die Kenntnis eines kulturellen Erbes einzuführen, das einen unschätzbaren Reichtum birgt.

Daher drücke ich allen meine Wertschätzung aus, die diese akademische Sitzung vorbereitet haben. Dabei denke ich besonders an den Präsidenten des Päpstlichen Komitees für Geschichtswissenschaften Monsignore Walter Brandmüller. Die wissenschaftliche Initiative ist ein wertvoller Beitrag, um jene Werte wiederzuentdecken, in denen die tiefere "Seele" Europas erkennbar wird. Bei dieser Gelegenheit grüße ich auch die *Augsburger Domsingknaben*, die durch ihren Gesang der Veranstaltung einen würdigen Rahmen schaffen.

Mit diesen Gedanken sende ich Ihnen, Herr Kardinal, den Festrednern und den Teilnehmern sowie den *pueri cantores* einen besonderen Apostolischen Segen.

Aus dem Vatikan, am 14. Dezember 2000

IOANNES PAULUS PP. II

[02842-05.01][Originalsprache: Deutsch]

• **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA**

Al Venerato Fratello nell'Episcopato

il Signor Cardinale Antonio María Javierre Ortas

Con piacere ho appreso che il 16 dicembre prossimo Ella presiederà una seduta accademica dedicata al 1200E

anniversario dell'incoronazione imperiale di Carlo Magno, compiuta dal Papa Leone III nel Natale dell'800. Volendo partecipare almeno spiritualmente alla celebrazione della storica ricorrenza, Le invio questo mio Messaggio, con il quale intendo far pervenire a Lei ed alla distinta assemblea il mio beneaugurante saluto.

La commemorazione dello storico evento ci invita a volgere lo sguardo non soltanto al passato, ma anche all'avvenire. Essa, infatti, coincide con la fase decisiva della stesura della "Carta dei diritti fondamentali" dell'Unione Europea. Questa fausta coincidenza invita a riflettere sul valore che anche oggi conserva la riforma culturale e religiosa promossa da Carlo Magno: il suo rilievo, infatti, è ben maggiore dell'opera da lui svolta per la materiale unificazione delle varie realtà politiche europee dell'epoca.

E' la grandiosa sintesi tra la cultura dell'antichità classica, prevalentemente romana, e le culture dei popoli germanici e celtici, sintesi operata sulla base del Vangelo di Gesù Cristo, ciò che caratterizza il poderoso contributo offerto da Carlo Magno al formarsi del Continente. Infatti, l'Europa, che non costituiva una unità definita dal punto di vista geografico, soltanto attraverso l'accettazione della fede cristiana divenne un continente, che lungo i secoli riuscì a diffondere quei suoi valori in quasi tutte le altre parti della terra, per il bene dell'umanità. Al tempo stesso, non si può non rilevare come le ideologie, che hanno causato fiumi di lacrime e di sangue nel corso del XX secolo, siano uscite da un'Europa che aveva voluto dimenticare le sue fondamenta cristiane.

L'impegno che l'Unione Europea si è assunta di formulare una "Carta dei diritti fondamentali" costituisce un tentativo di sintetizzare nuovamente, all'inizio del nuovo millennio, i valori fondamentali ai quali deve ispirarsi la convivenza dei popoli europei. La Chiesa ha seguito con viva attenzione la vicenda dell'elaborazione di tale documento. Al riguardo, non posso nascondere la mia delusione per il fatto che non sia stato inserito nel testo della Carta neppure un riferimento a Dio, nel quale peraltro sta la fonte suprema della dignità della persona umana e dei suoi diritti fondamentali. Non si può dimenticare che fu la negazione di Dio e dei suoi comandamenti a creare, nel secolo passato, la tirannide degli idoli, espressa nella glorificazione di una razza, di una classe, dello stato, della nazione, del partito, in luogo del Dio vivo e vero. E' proprio alla luce delle sventure riversatesi sul ventesimo secolo che si comprende come i diritti di Dio e dell'uomo s'affermino o cadano insieme.

Nonostante molti nobili sforzi, il testo elaborato per la "Carta europea" non ha soddisfatto le giuste attese di molti. Poteva, in particolare, risultare più coraggiosa la difesa dei diritti della persona e della famiglia. E' infatti più che giustificata la preoccupazione per la tutela di tali diritti, non sempre adeguatamente compresi e rispettati. In molti Stati europei essi sono minacciati, ad esempio, dalla politica favorevole all'aborto, quasi dappertutto legalizzato, dall'atteggiamento sempre più possibilista nei confronti dell'eutanasia e, ultimamente, da certi progetti di legge in materia di tecnologia genetica non sufficientemente rispettosi della qualità umana dell'embrione. Non basta enfatizzare con grandi parole la dignità della persona, se essa viene poi gravemente violata nelle norme stesse dell'ordinamento giuridico.

La grande figura storica dell'imperatore Carlo Magno rievoca le radici cristiane dell'Europa, riportando quanti la studiano ad un'epoca che, nonostante i limiti umani sempre presenti, fu caratterizzata da un'imponente fioritura culturale in quasi tutti i campi dell'esperienza. Alla ricerca della sua identità, l'Europa non può prescindere da un energico sforzo di recupero del patrimonio culturale lasciato da Carlo Magno e conservato lungo più di un millennio. L'educazione nello spirito dell'umanesimo cristiano garantisce quella formazione intellettuale e morale che forma ed aiuta la gioventù ad affrontare i seri problemi sollevati dallo sviluppo scientifico-tecnico. In questo senso, anche lo studio delle lingue classiche nelle scuole può essere un valido aiuto per introdurre le nuove generazioni alla conoscenza di un patrimonio culturale di inestimabile ricchezza.

Esprimo, pertanto, il mio apprezzamento a quanti hanno preparato questa sessione accademica, con un particolare pensiero per il Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, Monsignor Walter Brandmüller. L'iniziativa scientifica costituisce un prezioso contributo per la riscoperta di quei valori nei quali è riconoscibile l'«anima» più vera dell'Europa. In questa occasione vorrei salutare anche il coro degli *Augsburger Domsingknaben*, che per mezzo del loro canto arricchiscono degnamente il convegno.

Con questi sentimenti, invio volentieri a Lei, Signor Cardinale, ai relatori, ai partecipanti ed ai *pueri cantores* una

speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 14 dicembre 2000

IOANNES PAULUS PP. II

[02842-01.01] [Testo originale: Tedesco]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI VENADO TUERTO (ARGENTINA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DEL VESCOVO PRELATO DI MIXES (MESSICO) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI VENADO TUERTO (ARGENTINA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Venado Tuerto (Argentina), presentata da S.E. Mons. Paulino Reale, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Venado Tuerto (Argentina) il Rev.do Gustavo Arturo Help, parroco nella diocesi di Lomas de Zamora.

Rev.do Gustavo Arturo Help

Il Rev.do Gustavo Arturo Help è nato a Banfield, provincia di Buenos Aires e diocesi di Lomas de Zamora, il 12 ottobre 1946. Ha fatto gli studi ecclesiastici nel seminario di Buenos Aires ed è stato ordinato sacerdote il 29 dicembre 1972.

Ha esercitato il ministero in parrocchia prima come vicario e poi come parroco; è stato moderatore e in seguito rettore del seminario di Lomas de Zamora, vicario zonale, membro del Consiglio Presbiterale e Delegato episcopale per la formazione permanente del clero.

[02844-01.01]

• RINUNCIA DEL VESCOVO PRELATO DI MIXES (MESSICO) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Prelatura di Mixes (Messico), presentata da S.E. Mons. Braulio Sánchez Fuentes, S.D.B., in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo Prelato di Mixes (Messico) il Rev.do Don Luis Felipe Gallardo Martín del Campo, S.D.B., finora Ispettore della Provincia di Nostra Signora di Guadalupe in Messico.

Rev.do Luis Felipe Gallardo Martín del Campo

Il Rev.do Luis Felipe Gallardo Martín del Campo, S.D.B., è nato a Trapuato, Guanaguato, diocesi di León, il 12 dicembre 1941. Ha compiuto gli studi filosofici nel Seminario salesiano di Guadalajara, quelli teologici e un corso di spiritualità presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. È stato ordinato sacerdote il 22 dicembre 1967.

Durante 33 anni di ministero sacerdotale ha ricoperto i seguenti incarichi: Maestro ed Assistente nel Seminario Salesiano di Puebla; Assistente, Direttore e Maestro dei Novizi a Coacalco; Direttore nel Teologato Salesiano di Tlaquepaque, e - per due mandati - Ispettore della Provincia di Nostra Signora di Guadalupe in Messico.

[02843-01.01]

